



Camera dei Deputati

IX Commissione Trasporti, Poste e TLC

Proposte di legge

**C. 1928 Pastorella C. 2083 Centemero, C. 2091 Amich e C. 2152 Ascani
recanti delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione
dati**



I DATA CENTER IN ITALIA

“La Data Center Economy italiana è di fronte a un’opportunità senza precedenti: fino a 15 miliardi di euro di potenziali investimenti in nuove infrastrutture attesi entro fine 2025. Questi fondi ingenti avranno un impatto rilevante sul territorio: dalle filiere locali che si occuperanno dei cantieri, fino ai comuni che ne beneficeranno per potenziare i servizi ai cittadini”, è quanto ha dichiarato Alessandro Piva, Direttore dell’Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano, durante un convegno dedicato al tema, tenutosi ad inizio 2024.

I numeri importanti del settore dei Data Center, in Europa e nel Mondo sono, del resto, un dato noto¹, così come è oramai chiara l’esigenza, avvertita anche dalle istituzioni politiche italiane, di sviluppare infrastrutture per la gestione dei dati e delle applicazioni critiche all’interno dei confini nazionali, per assicurare e garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici di sicurezza del Paese. Tutti elementi, questi, che rafforzano l’attrattiva del mercato italiano, considerato di forte interesse anche e soprattutto dagli investitori istituzionali, proprio per le prospettive di sviluppo di nuovi Data Center, non solo di media e piccola potenza, ma anche e soprattutto di alta potenza.

Appare, tuttavia, altrettanto evidente che, in questo momento, l’attrattiva del mercato italiano si scontra con la mancanza di alcune imprescindibili condizioni ‘di sistema’. Prima fra tutte, l’assenza di un quadro regolatorio chiaro che consenta agli operatori del settore di avere certezza di procedure, tempi e costi per la realizzazione delle infrastrutture Data Center.

Diviene quindi cruciale, per lo sviluppo del settore e per la crescita del sistema Italia nel suo complesso, la discussione sui Progetti di Legge oggi in esame alla Camera, la cui presentazione si accoglie con estremo favore e in relazione ai quali ci si permette di fornire il presente contributo partecipativo.

¹ Dal punto di vista globale, i dati del 2023 indicano che il mercato dei data center ha generato ricavi pari a 372,8 miliardi di dollari, con una crescita annuale del 19%. Nel mondo, sono attualmente attivi più di 10.500 data center, con un incremento del 17% rispetto all’anno precedente. A livello geografico, gli Stati Uniti detengono la fetta maggiore del mercato globale, con il 51% dei data center, seguiti da Cina (4%), Regno Unito e Germania (5%) e il restante 33,5% distribuito nel resto del mondo (Dati Osservatorio Data Center Politecnico di Milano).



OSSERVAZIONI SULLE PROPOSTE DI LEGGE

Le Proposte di Legge attualmente in esame presso la Camera dei Deputati rappresentano un'opportunità decisiva per definire un quadro normativo strutturato, specifico e uniforme nel settore strategico dei Data Center.

L'importanza di un intervento legislativo organico non può essere sottovalutata, considerata la natura complessa e interdisciplinare di questo ambito, che coinvolge aspetti urbanistici, edilizi, ambientali, fiscali e finanziari. È evidente che una regolamentazione frammentaria e disomogenea, quale quella attuale, costituisce un ostacolo significativo allo sviluppo del settore, scoraggiando gli investitori, sia nazionali che internazionali, e ritardando la realizzazione di infrastrutture fondamentali per la gestione sicura e sostenibile dei dati critici per il Paese. L'assenza di una normativa omogenea di carattere nazionale ha portato, come noto, Regione Lombardia, polo territoriale centrale per lo sviluppo dei Data Center, ad emanare le recenti *"Linee Guida Linee guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche - data center"*, al fine di orientare enti e operatori.

Oggi, abbiamo l'occasione di colmare tale vuoto normativo, a livello nazionale.

Un intervento legislativo efficace dovrebbe innanzitutto promuovere una chiara semplificazione delle procedure amministrative, garantendo agli operatori del settore una maggiore certezza dei tempi, dei costi e degli iter necessari per avviare i progetti.

A tal fine, appare necessario prevedere l'istituzione di una **sede unica autorizzativa**, in grado di coordinare i molteplici procedimenti attualmente richiesti per raggiungere l'obiettivo di realizzazione di un Data Center, quali quelli ambientali, edilizi e urbanistici.

Tale unificazione consentirebbe di superare l'attuale frammentazione delle competenze, riducendo il rischio di sovrapposizioni e ritardi dovuti alla molteplicità degli enti coinvolti. La sede unica potrebbe, inoltre, assorbire e sostituire i diversi permessi, nulla osta e atti di assenso previsti, essendo idonea a costituire anche variante agli strumenti urbanistici vigenti, semplificando notevolmente l'iter burocratico e rendendo il sistema più trasparente e accessibile. Il modello potrebbe essere mutuato dalla normativa in materia di impianti da fonte energetica rinnovabile, che prevede, appunto, il rilascio di una Autorizzazione Unica, che compendia in sé gli elementi autorizzativi propri dei singoli segmenti procedurali necessari.



Un altro elemento cruciale riguarda **l'adeguamento delle procedure di valutazione ambientale (VIA e AIA)** alle specificità tecniche dei Data Center.

Uno dei principali nodi riguarda le soglie di potenza termica che determinano l'assoggettamento dei Data Center alle procedure di VIA e AIA, come disciplinate dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152/2006). Gli attuali parametri, infatti, non considerano adeguatamente la natura delle infrastrutture tecnologiche, in particolare il ruolo dei gruppi elettrogeni di emergenza, che costituiscono una componente tecnica indispensabile per garantire la continuità operativa ma che, di fatto, sono utilizzati solo in situazioni straordinarie. Tale specificità comporta che i valori teorici di potenza termica calcolati includano la capacità complessiva di questi gruppi, sovrastimando l'effettivo impatto ambientale dell'infrastruttura. Ne deriva un'applicazione della normativa spesso sproporzionata rispetto al reale profilo di rischio ambientale.

È quindi essenziale che la Legge Delega introduca parametri di assoggettamento più realistici e calibrati, tenendo conto delle Linee Guida adottate dal MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) il 2 agosto 2024, ma suggerendo un approccio più mirato, che evidenzi l'esigenza di distinguere tra infrastrutture con un impatto ambientale effettivamente significativo e quelle il cui impatto è limitato a causa della natura intermittente o non continuativa di alcune componenti operative.

Un ulteriore elemento di semplificazione potrebbe essere rappresentato dall'introduzione di **procedure semplificate o soglie ad hoc** per i Data Center, distinguendoli da altre tipologie di impianti industriali con caratteristiche diverse. Ad esempio, potrebbe essere prevista una procedura semplificata per l'ottenimento dei provvedimenti di VIA e AIA nel caso di infrastrutture tecnologiche dotate di sistemi avanzati di gestione energetica e ambientale. Tali sistemi, spesso integrati nei Data Center di nuova generazione, contribuiscono significativamente a ridurre il consumo energetico e le emissioni, aumentando la sostenibilità complessiva del progetto.

La semplificazione delle procedure non deve, tuttavia, essere confusa con una deresponsabilizzazione sul fronte della tutela ambientale. Al contrario, l'obiettivo è quello di creare un sistema di valutazione che sia più efficace e proporzionato, evitando lungaggini amministrative che non offrono reali benefici in termini di protezione dell'ambiente. La concentrazione delle competenze in una sede istruttoria unica, capace di coordinare le valutazioni ambientali con gli altri profili autorizzativi (urbanistici ed edilizi), rappresenta una soluzione auspicabile. Questo approccio non solo ridurrebbe i tempi per il rilascio delle



autorizzazioni, ma garantirebbe anche una maggiore coerenza nelle decisioni adottate dagli enti competenti.

Un ulteriore aspetto da considerare è la **definizione uniforme del costo di costruzione delle infrastrutture**. Attualmente, infatti, le discrepanze nelle interpretazioni urbanistiche delle singole amministrazioni locali costituiscono una barriera significativa per lo sviluppo uniforme del settore. È pertanto auspicabile che la Legge Delega includa disposizioni chiare volte a standardizzare i criteri per il calcolo dei costi di costruzione, garantendo una maggiore omogeneità su scala nazionale e riducendo le incertezze per gli operatori. Questo intervento non solo faciliterebbe la pianificazione economica dei progetti, ma contribuirebbe anche a ridurre il rischio di contenziosi tra gli investitori e le autorità locali.

Dal punto di vista **fiscale**, è fondamentale creare un ambiente normativo che stimoli gli investimenti senza compromettere l'equità del sistema. A questo proposito, l'introduzione di un meccanismo di "safe harbour" rappresenterebbe una soluzione innovativa per prevenire contenziosi relativi alla stabile organizzazione occulta, offrendo agli operatori stranieri maggiore sicurezza giuridica e incentivando l'ingresso di capitali esteri. Parallelamente, andrebbero previste agevolazioni fiscali specifiche per gli immobili destinati a Data Center, come l'applicazione di aliquote IMU ridotte, almeno per un periodo iniziale, per favorire l'avvio dei progetti e la competitività del settore.

Infine, non può essere trascurata l'importanza di garantire che il quadro normativo sia concepito in modo da sostenere non solo la crescita quantitativa, ma anche la sostenibilità a lungo termine delle infrastrutture. In quest'ottica, un **adeguato coordinamento tra le politiche di sviluppo dei Data Center e gli obiettivi di transizione ecologica del Paese** è imprescindibile. Ad esempio, l'incentivazione di soluzioni tecnologiche che favoriscano l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili dovrebbe essere integrata nella disciplina normativa, promuovendo un modello di sviluppo compatibile con le esigenze ambientali e sociali. In questo senso, l'impiego di energie rinnovabili e l'integrazione con reti di distribuzione energetica locale per ottimizzare l'efficienza complessiva potrebbero rappresentare elementi riconosciuti come criteri premiali nell'ambito delle procedure autorizzative, favorendo una transizione verso un modello di sviluppo infrastrutturale più sostenibile e tecnologicamente avanzato.

In conclusione, l'approvazione delle Proposte di Legge rappresenta un passaggio fondamentale per rendere l'Italia un attore centrale nella Data Center Economy globale. Solo attraverso un quadro regolatorio chiaro, armonizzato e



lungimirante sarà possibile attrarre investimenti significativi, garantire la sicurezza dei dati e contribuire alla crescita economica e tecnologica del Paese.

*

Grati per l'opportunità di partecipazione a questo importante passo nello sviluppo del settore dei Data Center, MIX resta naturalmente a disposizione delle Istituzioni per condividere il proprio *know-how* e le proprie esperienze, a beneficio del Paese.